

# Il Requiem di Mozart al piano non fa rimpiangere l'originale

Non una semplice riduzione da salotto. La trascrizione per pianoforte e quattro mani del *Requiem* di Mozart fatta da Carl Czerny, didatta e allievo di Beethoven, è un'opera ambiziosa e esigente, anche per chi la deve suonare: non fa rimpiangere l'originale. Anzi, la scheletricità pianistica, come nel sommesso avvio, consegue un sofisticato fascino intimista. Adeguato alla dimensione più raccolta disegnata con penetrante 'orecchio orchestrale' e varietà di tocco pianistico da Alessandro Marangoni e Marco Vincenzi, era l'organico cameristico mordente dell'Art Cantica Choir (dalle cui fila uscivano i solisti Angela Nisi, Gaia Petrone, Massimo Lombardi, Antonio Masotti) che Marco Berrini ha indirizzato a una lettura intensa anche nelle pagine impetuose del "Dies Irae". I tempi snelli, galoppanti addirittura nell'elfico "Domine Jesu", e la concertazione corale trasparente ma affilata lasciavano così emergere sempre timbri e preziosismi cantabili del pianoforte

(a.fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Requiem", Basilica di San Marco, Milano**



La Repubblica domenica 9 dicembre 2012